

I DIRITTI UMANI NELLA STORIA RECENTE

La Dichiarazione dei Diritti Umani fu approvata settanta anni fa, alla fine della Seconda guerra mondiale. Essa costituisce la base di una cittadinanza universale, a cui tutti gli esseri umani hanno diritto. Nel presente mondo globale, connotato da grandi conflitti ma anche da grandi ispirazioni come gli obiettivi di Sviluppo Sostenibile – Agenda 2030 dell’ONU, ritieni ancora attuali quei principi? Cosa proponi per poterli applicare nel tuo territorio?

Dopo lo sterminio di milioni di Ebrei durante la Seconda Guerra Mondiale, si è affermata tra gli uomini la necessità di un’epoca di pace e di ricostruzione: il dieci dicembre 1948 i presupposti per l’inizio di un tempo privo di guerre e caratterizzato dall’armonia tra popoli furono affermati nella *Dichiarazione Universale dei Diritti dell’Uomo*, un importantissimo documento che regola, tutt’oggi, la politica dei paesi che vi hanno aderito.

Grazie alla sua promulgazione, le discriminazioni divennero illegali e la tolleranza reciproca fra gli esseri umani divenne ufficialmente un valore riconosciuto a livello globale. Tuttavia, ancora oggi le persecuzioni per ragioni etniche, religiose o ideologiche sopravvivono in molti Stati, come, ad esempio, nella Corea del Nord, dove l’unica ideologia politica ammessa è quella in linea con il pensiero del dittatore Kim Jong-un, o in Iran, dove coloro che professano la religione *bahà’i* sono esclusi dalla vita sociale.

Oltre alle discriminazioni per le motivazioni sopra elencate, ci sono innumerevoli altre manifestazioni della violazione dei diritti dell’uomo come, ad esempio, il terrorismo islamico, frutto di un fanatismo religioso che attecchisce prevalentemente per mancanza di cultura: infatti se gli uomini non dispongono del pensiero critico, ovvero della facoltà di formulare giudizi dopo un’osservazione attenta del mondo, che può essere obiettiva solo se si dispone di conoscenze acquisibili principalmente grazie allo studio ed all’educazione scolastica, essi non avranno la possibilità di scegliere secondo i propri valori se seguire le idee ed i comportamenti che vengono suggeriti o imposti.

La diffusione della cultura va di pari passo sia con il miglioramento delle condizioni di vita dei popoli sia con il progresso sul piano del rispetto dei diritti dell’essere umano: perciò un governo che li viola è indicatore di una società non ancora sviluppata, nella quale la mancanza di collaborazione fra gli uomini causa un rallentamento nel progresso scientifico, tecnologico, economico e sociale. Affinché in una nazione la giustizia e l’educazione ai valori umani siano realmente diffuse nella popolazione, è realisticamente necessario considerare che, oltre che con il mondo della scuola, i giovani entrano quotidianamente in contatto con altri mondi, virtuali o reali, i quali spesso non trasmettono loro messaggi positivi: infatti è necessario riconoscere le potenzialità educative anche di altri contesti di socializzazione molto cari ai giovani, come, ad esempio, i social network (Facebook, Instagram, Twitter, Youtube) sui quali intere generazioni di *nativi digitali* trascorrono molta parte del loro tempo ogni giorno. Non bisogna sottovalutare l’importanza di questo canale di divulgazione a livello planetario anche in considerazione del fatto che sulle piattaforme multimediali gli adolescenti trascorrono in media più di tre ore al giorno e che Internet può potenzialmente raggiungere qualunque persona, superando i limiti oggettivi delle distanze geografiche e favorendo il confronto tra culture diverse. Al riguardo, però, esiste un problema derivante dal fatto che la pubblicazione di qualunque genere di materiale sui social network è quasi completamente svincolata da ogni genere di controllo e che spesso vengono caricati contenuti carichi di messaggi negativi di violenza e di odio, reperibili senza grandi difficoltà da chiunque nel cosiddetto *Dark web*.

A proposito di modelli educativi sbagliati che vengono trasmessi anche nel mondo “reale” extrascolastico è doveroso soffermarsi sulla realtà esistente nei territori controllati da organizzazioni criminali come quelle mafiose, in cui i più importanti valori non sono la tolleranza ed il perdono, ma la vendetta e l’intimidazione. Chiunque procuri, seppur involontariamente, un danno ad un componente di una famiglia mafiosa subisce una ritorsione analoga, come se la *legge del taglione*

fosse ancora un principio valido, e anche chi si intromette nei loschi affari dei criminali subisce intimidazioni e azioni vendicative. Queste dinamiche instaurano negli abitanti dei territori assoggettati alle organizzazioni mafiose una profonda paura che li induce spesso all'omertà, e in contesti culturali così deprivati gli adulti educano i loro figli alla reticenza ed al silenzio, al fine di esporli il meno possibile ad atti di intimidazione e prepotenza, rendendoli vittime inconsapevoli della violazione del diritto alla libera espressione di sé, con la conseguente perdita di fiducia nell'autorità, e costringendoli a vivere in uno stato di continuo e crescente timore, con la conseguente forzata interruzione del progresso sociale e umano.

Combattere contro le organizzazioni criminali come la mafia e la camorra è doveroso e ciò è ampiamente favorito dalla trasmissione di una cultura dei diritti, la quale deve essere radicata e totale per riuscire a sovrastare l'azione antieducativa delle famiglie mafiose che inculcano nei loro ragazzi valori negativi come la vendetta, la prepotenza, l'odio e l'avversione nei confronti dell'autorità costituita: come sostiene da anni Don Giacomo Panizza, un sacerdote che sta spendendo la sua vita nella lotta contro la 'ndrangheta, fin da piccoli quelli che entreranno nelle maglie delle reti criminali vengono coinvolti in azioni illecite, inizialmente di poco conto, per essere preparati a contribuire alla realizzazione di progetti criminali di portata sempre maggiore, dimostrando che spesso ciò che si apprende fuori dalla scuola, quindi in famiglia e nelle relazioni amicali, ha un impatto straordinariamente incisivo. In tal modo individui accomunati da valori simili e, spesso, da condizioni familiari analoghe, si legano per violare regole e valori. Essendo, comunque, molto più difficile tentare di modificare le idee di un adulto rispetto a quelle di un adolescente, poiché la personalità del giovane è, eccetto casi particolari, piuttosto flessibile, è sempre utile, anzi, risulta addirittura necessario lavorare per sradicare le aberrazioni ideologiche affinché questi, in futuro, adottino idee e comportamenti rispettosi di se stesso e degli altri.

A complicare ulteriormente la situazione, in Italia le organizzazioni criminali come 'Ndrangheta, Camorra e Cosa nostra si sono nel tempo insediate a tal punto da modificare profondamente la mentalità della popolazione, che spesso ritiene del tutto normale ottenere ciò che le spetta per diritto in cambio di raccomandazioni e promesse, alimentando il dilagante fenomeno della corruzione, che coinvolge in maniera preoccupante anche il mondo della politica.

Come già affermato, grazie alla cultura ed, in particolare, grazie allo studio delle materie umanistiche, è possibile educare i cittadini al pensiero critico, indispensabile per costruire una società consapevole e matura, in quanto la mancanza di valori positivi e la violazione dei diritti dell'uomo sono causa di una società lenta, pigra, logorata dalla corruzione e dai crimini.

Cambiare è possibile, ma occorrono impegno, dedizione e molto tempo: basti pensare ai risultati conseguiti dai grandi attivisti della storia americana e mondiale per l'abolizione delle discriminazioni tra bianchi e neri, quali Rosa Park (1913-2005) e Martin Luther King (1929-1968), i quali hanno compiuto opere di immenso valore per l'umanità ed hanno affrontato grandi sfide per raggiungere i loro obiettivi. Il messaggio da loro trasmesso costituisce un'eredità estremamente preziosa: lottando per alti ideali umanitari, infatti, hanno insegnato il valore dei diritti, grazie ai quali l'essere umano può essere libero da ogni forma di discriminazione e di violenza. Inoltre entrambi hanno espresso il bisogno profondo di libertà e di tolleranza, di pace e benessere psicofisico avvertito da ogni uomo, facendoci sperare in un mondo che può, nonostante le brutture che lo affliggono, ancora essere un luogo in cui poter vivere in pace ed armonia.

Luca Merante
Classe II D
Liceo Scientifico "Luigi Siciliani"